

«A riveder la china»

Dante nei fumetti (e vignette) italiani dal XIX al XXI secolo

a cura di Leonardo Canova, Luca Lombardo, Paolo Rigo

Premessa

Leonardo Canova

Università degli Studi di Pisa, Italia

Luca Lombardo

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Paolo Rigo

Università degli Studi Roma Tre, Italia

Studiare Dante in rapporto ai fumetti significa riflettere su diverse coordinate temporali, spaziali e sociali. Questi assi, che sorreggono i paradigmi tradizionali della conoscenza, sono profondamente mutati negli ultimi anni, nel corso dei quali il contesto pandemico in cui ci muoviamo e conduciamo le nostre vite ha generato nuove e insperate occasioni di incontro e di discussione tra amici e lettori che, diversamente, non avrebbero avuto modo di incrociare i rispettivi cammini. Il presente volume nasce proprio da una di queste occasioni: nell'ottobre del 2020, uno dei curatori teneva una lezione telematica per l'Università di Ankara dal titolo «*Che non sembrava imagine che tace*». *Dante personaggio del fumetto*; incuriosito da alcune vignette a lui sconosciute, il secondo curatore iniziava un dialogo con il primo. Insieme, con lo stesso spirito del professore protagonista della novella *I giornalini* di Michele Mari, i due si ritrovano a ragionare su vecchi ricordi fanciulleschi, sulle letture fatte nei pomeriggi dopo scuola, sulle ore passate con i compagni d'avventura, ora ingialliti dagli anni, di un tempo: Topolino, Paperino, Diabolik, Dylan Dog, Rat-man, le altissime pile di manga impolverati, i protagonisti delle grandi graphic novel italiane e americane. I nomi potrebbero generare una lista tendente all'infinito. Poco dopo, il terzo dei curatori, venuto a sapere di questo scambio d'idee, prendeva posto sulla macchina del tempo, condividendo anche lui la stessa passione per la nona arte.

Dallo scambio di opinioni, battute e considerazioni alla valorizzazione di quell'esperienza lontana nel tempo e nello spazio, ma comune a tutti e tre, il

passo ci apparve presto breve: in poche settimane, forse anche nei sedotti dall'atmosfera dell'imminente centenario dantesco (guarda caso, eravamo anzitutto tre studiosi delle opere e della fortuna dell'Alighieri), formulammo quasi automaticamente l'idea di un volume che analizzasse – per quanto possibile – il rapporto tra Dante e il mondo dell'illustrazione moderna e popolare. Non che l'idea ci sembrasse particolarmente originale, dopotutto: come ricordano vari contributi raccolti in questa sede e la stessa prefazione di Stefano Jossa, specialmente nell'ultimo decennio si sono moltiplicati i saggi e gli studi dedicati al tema. In particolar modo, Stefano Lazzarin, Rossend Arqués Corominas, Nicola Catelli e Giovanna Rizzarelli hanno offerto un enorme contributo all'argomento e, *de facto*, i loro lavori di scavo costituiscono le fondamenta di questo libro. Fondamenta che rientrano a ragion veduta nella molto più ampia tradizione di studi che indaga l'antichissimo legame esistente tra Dante e le arti figurative. Allo stesso modo, il lettore di Dante e quello dei fumetti non saranno certo sorpresi dall'accostamento, visto e considerato che solo nell'ultimo anno mostre ed esposizioni che hanno avuto come oggetto proprio questo aspetto 'popolare' della fortuna della *Commedia* non sono mancate, così come in generale non mancano vistosi ammiccamenti al Poeta e alla sua opera nelle più importanti manifestazioni fumettistiche italiane e internazionali: la bellissima locandina di Lucca Comics & Games 2021, disegnata da Luca Barbieri (già illustratore dell'*Inferno* per Bonelli), rappresenta, per esempio, un Dante-porta che si apre sulla città del Volto Santo, mentre quella di Mugello Comics 2021 ha per protagonista il Cattivik di *Un'avventura infernale* – di cui si parla anche in questo volume – che si ferma davanti a un cartello recante la proverbiale iscrizione già posta sulla porta dell'*Inferno* dantesco: «Lasciate ogni speranza voi ch'entrate» (*Inf.* III 9: «Lasciate ogni speranza, voi ch'intrate»).

Quel che ambivamo a realizzare era un libro che mettesse in comunicazione il mondo, estremamente attivo, degli studiosi, con quello, altrettanto vivace e fervido, dei fumettisti: due categorie che hanno nell'inchiestro, digitale o meno, il loro più importante mezzo espressivo. Se il dialogo con i colleghi accademici è stato da subito immediato – da parte nostra abbiamo solamente chiesto di rispettare alcune linee guida che potessero valorizzare la scientificità e l'interdisciplinarietà dell'operazione in corso –, per i fumettisti fondamentale è stato il lavoro svolto da Valentina Rovere che, durante la lavorazione del libro, ci propose di creare una 'galleria' artistica di contributi inediti. Paradossalmente, dunque, qualcuno potrebbe un domani trovarsi ad analizzare le tavole del nostro stesso volume con lo stesso intento critico che ha animato le indagini condotte dai nostri contributori. Questo supplemento di ricerca è auspicabile, dal momento che, pur nutrendo l'ambizione di una certa esaustività, ci siamo presto accorti di quanto un simile proposito risultasse velleitario: pur

avendo limitato l'oggetto di indagine alla sola sfera italiana (e prescindendo dunque dalle grandiose illustrazioni di grandi maestri come, per esempio, Gō Nagai), infatti, la materia di studio è talmente vasta e in continuo movimento che il fine di un regesto integrale dei fumetti 'danteschi' risulterebbe impossibile, se non metodologicamente infruttuoso. Mancano quindi dal presente volume alcuni casi celebri, che di per sé avrebbero meritato un'attenzione puntuale, come i preziosi albi della Bonelli (segnatamente Martin Mystère, Dylan Dog, Nathan Never e Dampyr), spesso alle prese con riscritture più o meno esplicite dell'Inferno dantesco, l'esilarante parodia di Leo Ortolani, *Catene*, il genere noir con la figura di *Detective Dante* di Roberto Recchioni e Lorenzo Bartoli; e basterà ricordare, inoltre, che soltanto negli ultimi mesi per la Disney Italia sono uscite una breve versione illustrata della fantasiosa giovinezza di Dante, il celeberrimo *PaperDante* di Augusto Macchetto, Giada Perissinotto e Andrea Cagol, e una storia a puntate pubblicata sul settimanale *Topolino* dal titolo *Zio Paperone e il Centunesimo Canto* (in corso di chiusura mentre siamo impegnati nella stesura di questa *Premessa*). Disarmante è ancora il numero di vignette pubblicate quotidianamente online sui vari canali social dei più importanti disegnatori italiani. L'augurio, con il quale ci congediamo da questa prima impresa, è che un domani le mancanze appena elencate possano essere colmate da un nuovo volume, concepito nel solco del presente.

Per il momento, è necessario e gradito da parte nostra rivolgere un sentito ringraziamento ad alcune persone che ci hanno aiutato con generosità a portare a termine la piccola avventura di queste pagine. Il nostro primo ringraziamento è diretto allo staff delle Edizioni Ca' Foscari, in particolar modo a Tommaso Galvani che con entusiasmo e professionalità ha curato l'impaginazione del volume. La nostra gratitudine è poi rivolta ad amici e colleghi come Alberto Casadei, Fabrizio Franceschini, Stefano Lazzarin, Luca Marcozzi, Michelangelo Zaccarello per i consigli, il fruttuoso dialogo e il sostegno.

Il grazie più sentito e caloroso va, però, a Tiziano Zanato, il quale non solo ha accolto il volume nella collana di Italianistica. Nuova serie, ma ha appoggiato il progetto con impareggiabile entusiasmo fin dalle primissime fasi e ha facilitato non poco, con le sue attente letture dei saggi e con i preziosi consigli, il nostro lavoro di curatela.

Questo volume è dedicato alla memoria di chi come Guido Martina con le sue storie ci ha fatto trascorrere interminabili ore di gioia e divagazione, e, forse incoscientemente, ci ha avvicinato a quello straordinario personaggio-autore, del quale, in quest'anno che volge al termine, si celebra il settimo centenario della morte.

2 ottobre 2021
Pisa, Roma e Venezia

